

Si indaga anche su morti sospette

Lo "sballo dei ricchi" era a portata di mano, e di naso, e spesso le consegne avvenivano anche "a domicilio". E' solo uno squarcio nel calderone dei droga party di alto livello, uno scenario illuminante, quello che i carabinieri della compagnia Messina-Centro hanno scoperto dopo diversi mesi d'indagine con l'operazione "Uragano" tra la città e la provincia. E la cerniera della droga non è stata aperta tutta, l'indagine dei militari prosegue **GLI INTERROGATORI** - Hanno cominciato puntuali ieri mattina a Gazzi, alle 9 e 30. Davanti al gip Maria Nastasi e ai sostituti Salvatore Laganà, Vincenzo Barbaro e Vito Di Giorgio sono comparsi tutti gli indagati, per raccontare la loro versione dello "sballo a poco prezzo". Gli interrogatori sono durati fino alle 13. Prima puntata di un lungo racconto. E oltretutto, i magistrati ne sono convinti, si tratta di pesci piccoli che però potrebbero portare con le loro ammissioni a quelli grossi, vale a dire ai fornitori e ai pezzi (la novanta che da anni consumano cocaina come il pane. Ieri mattina si è chiuso il cerchio degli interrogatori ma già a poche ore dall'operazione, mercoledì sera, l'unica donna a cui sono stati concessi i domiciliari, Maria Rosaria Previti, è stata sentita subito in Procura. Perché tanta fretta? Forse i magistrati si aspettavano da lei delle informazioni importanti per agire quasi in contemporanea con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare.

Ieri mattina il collegio di difesa, composto dagli avvocati Francesco Tracò, Alberto Gullino, Nunzio Rosso, Massimo Marchese e Massimo Raffa, ha presentato alcune richieste di scarcerazione o di arresti domiciliari, su cui comunque non si sono ancora pronunciati i pm e il gip.

LE ACCUSE - C'era un "triangolo" ben preciso che era lo zoccolo vero e proprio dell'organizzazione. Secondo quanto emerso dalle centinaia di pagine che i magistrati e i carabinieri della compagnia Messina-Centro hanno messo insieme durante l'inchiesta, era Letterio Gentiluomo, soprannominato "Uragano", il vero «punto di riferimento per i consumatori», l'organizzatore del traffico, che poi si serviva di Giovanni Porcino «quale addetto alla consegna». Il terzo lato del "triangolo dello sballo" era un personaggio che i carabinieri conoscono bene, già coinvolto nell'operazione "Valery": è ancora latitante da quando a metà giugno avvertendo puzza di bruciato si è dileguato. Ai tre viene contestato il reato di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina. Per le due sorelle Aspri, Bruna e Santina, una contestazione di reato, riguarda la custodia di una serie di assegni nel loro negozio "Pasta Fresca" di Provinciale, per conto dell'organizzazione, in particolare di Gentiluomo (ci sono tutta una serie di intercettazioni telefoniche dove le due donne discutono di questo argomento, e si mostrano molto spaventate della possibilità di venire scoperte dai carabinieri).

Posizione diversa per il dentista Severo e la Previti: al primo vengono contestati il fatto di aver messo a disposizione il suo studio per i droga-party, e alcuni episodi di cessione di cocaina ad altri clienti dell'organizzazione; alla Previti vengono contestati diversi episodi di cessione di cocaina ad altri clienti.

L'AVVOCATO RENATO LO PRESTI – E' una delle tante "spedizioni" intercettate dai carabinieri, nel frenetico giro di cocaina e hascisc che il gruppo aveva organizzato nei "salotti di lusso" della città e della provincia. Le intercettazioni ambientali e telefoniche sono oltre mille, e vanno dal novembre del '99 fino a giugno scorso. Questa del 14 marzo è stata resa possibile grazie ad una "cimice", un piccolissima microspia, piazzata nel pianale della Mercedes che adoperava Gentiluomo. Sono le sei del pomeriggio e sull'auto, diretti a

Capo d'Orlando ci sono lo stesso Gentiluomo, che è alla guida, e Maria Rosaria Previti. Il cliente da rifornire è l'avvocato orlandino Renato Maria Lo Presti, sulla cui morte, avvenuta il 21 giugno scorso, adesso è stata aperta un'inchiesta da parte della Procura di Patti. I carabinieri infatti, proprio in relazione a questa consegna di una «pietra di cocaina» a Lo Presti da parte di Gentiluomo e della Previti, hanno rintracciato l'assegno con cui il professionista pagò la “fornitura”. La morte improvvisa dell'avvocato è legata a questa partita di cocaina, che forse era "tagliata" male? Si tratta della stessa droga di cui Severo, nel corso di alcune telefonate si lamenta, tanto da arrivare a dire «Ora basta, mi sono massacrato, questa è una bomba atomica ... Quella di ieri mi ha ammazzato»? Sono gli interrogativi che dovranno chiarire le indagini. Perché l'inchiesta continua. E i “piani alti” dei consumatori cominciano a preoccuparsi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS